

Agro Romano

La proposta di parco agricolo metropolitano

Sezione di Roma *Italia Nostra*

L'Agro Romano – la vasta area a vocazione agricola intorno a Roma – rischia di scomparire definitivamente.



Sono oltre 2mila gli ettari di campagna romana – residuale del grande sviluppo urbanistico degli ultimi 50 anni - che corrono grave rischio di cambiare destinazione.

Per Agro Romano si intende, geograficamente, la vasta area rurale - in parte pianeggiante ed in parte collinare - che si estende attorno alla città. Politicamente e storicamente ha sempre rappresentato il territorio di riferimento del governo municipale, come produzione e rifornimento delle derrate alimentari, nonché come luogo delle delizie estive dei ricchi romani, nelle loro tenute e nelle loro ville. L'*ager publicus* dunque dell'antica Repubblica Romana si estendeva, regolamentato poi dall'imperatore Ottaviano, nei confini dell'autorità municipale di Roma, che vennero fissati *ad centesimum lapidem*, ovvero "al centesimo miglio" di ciascuna via consolare convergente a Roma. Quest'impianto territoriale lo si può leggere ancora oggi nonostante la pesante nuova urbanizzazione. Il termine Agro Romano fu ripristinato da Flavio Biondo (XV se-

colo). In età umanistica veniva utilizzato per indicare l'area della Campagna Romana nel distretto municipale di Roma, che ha consentito di definire Roma il più grande comune agricolo d'Europa.

Di fatto i suoli fertili, perché di origine vulcanica e/o alluvionale, e l'abbondanza di risorse idriche fanno di questo territorio l'ambiente ideale per la produzione agricola.

VULNERABILITA'

L'aggressione a questo territorio, che si incunea nella grande città, è forte e ricorrente. Quelle porzioni di territorio che rimangono ancora destinate all'agricoltura danno l'impressione di essere in attesa ad essere edificate.

L'ultima proposta, in ordine di tempo, è quella del Sindaco di Roma che vuole rendere edificabili, per nuovi alloggi destinati a canone di affitto sociale (in così detto *housing sociale*), alcuni ettari in pieno Agro. Un ennesimo ed ingiustificato consumo di suolo, in presenza anche di luoghi ad alto valore paesaggistico e ambientale.

Inoltre i cambi di destinazione d'uso sono sempre dietro l'angolo. Come l'ultima proposta di edificare 253.000 metri cubi di grattaceli a Casal Boccone, terreno agricolo di proprietà ex Ligresti/Monte Paschi di Siena, che deve subire un cambio di destinazione da agricolo, in pieno piano paesistico di Agro Romano, a edificatorio, per appianare i debiti della banca senese.



Forti sono inoltre le interferenze delle grandi infrastrutture autostradali, aeroportuali, discariche (legali) ed inceneritori (sempre legali). Si sta verificando inoltre un attacco diffuso di fotovoltaico a terra.

PROPOSTA

La proposta di istituire il Parco Agricolo Regionale dell'Agro Romano si basa sui valori ancora presenti in un territorio che vede la presenza di beni culturali, storici e paesaggistici di grande valore, e particolarmente fertile per l'utilizzo agricolo.

Forte è inoltre il rapporto di questo territorio con Roma Capitale, dove è già presente il sistema dei parchi regionali all'interno del territorio comunale.

Prioritario rimane il vincolo con le zone archeologiche, la loro tutela, conservazione e valorizzazione. Questo rapporto rimane importante con i beni culturali rappresentati dai piccoli centri storici, ville ed alcune "tenute", i cui confini sono rimasti inalterati dal medioevo.